

Il Cilento montano: un'escursione d'interesse naturalistico

Giambattista Trotter

Altri racconteranno in dettaglio le varie ed interessanti peculiarità (ivi comprese le vicende storiche, gli usi e costumi locali etc.) godute dai partecipanti all'escursione promossa dall'Unione bolognese naturalisti nella montagna del Cilento in provincia di Salerno, nei giorni 2 e 3 maggio 1992.

Mi limiterò perciò a ricordare soltanto alcune tappe certamente di maggior rilievo che qui sottolineo: la Certosa di San Lorenzo in Padula, il monte Cervati (m 1898 s/m), il monte Sacro o Gelbison (m 1705 s/m).

La prima visita (fuori programma, causa le proibitive condizioni atmosferiche) si è preannunciata molto appropriata - seppure avvenuta con visibilità ridotta - perché ha consentito sin dall'inizio

l'attraversamento di territori assai spettacolari e variati negli scorci nascosti e selvaggi del fiume Calore, così nelle panoramiche visioni d'altura di versanti boscati e di vasti altipiani, specie con l'avvicinarsi, più in basso, all'ampio Vallo di Diano - quasi a confine con la Lucania - ove la Certosa di Padula è apparsa in tutta la sua grandiosità architettonica. La visita è stata molto particolare ed attenta, attraverso i numerosi ambienti monastici, sotto la guida di personale qualificato ed esperto, tanto da suscitare per davvero grandi meraviglie ed una vera sorpresa di tutti i partecipanti che non conoscevano la complessa storia artistico-religiosa di un sì prezioso monumento,

situato in una zona agricola lontana, ancor oggi, da ogni centro metropolitano.

La sosta notturna nei Comuni montani di Laurino e di Piaggine (il primo arroccato sopra una rupe calcarea strapiombante su una gola del fiume Calore, il secondo in posizione più aperta ad un paesaggio vivacizzato da contorni di monti e di piani verdeggianti) è stata opportunamente scelta per consentire l'avvicinamento al principale oggetto dell'escursione, quel comprensorio dell'imponente monte Cervati che rappresenta una delle aree centrali di maggior interesse naturalistico, in vista del costituendo Parco Nazionale del Cilento. Questo vasto territorio è ricco di preziosità ambientali, perché insieme alle numerose varietà floristiche esistenti in particolare nelle zone pascolive d'alta montagna, rappresenta un variegato habitat di specie arboree, privilegiato da vaste e lussureggianti faggete e da boschetti o esemplari sparsi di Ontano napoletano. Tutti i versanti del monte Cervati possono ritenersi un angolo di natura certamente poco nota ai numerosi turisti che frequentano le varie spiagge cilentane, anche se amanti della montagna. Ecco come il Decreto ministeriale del 4 dicembre 1989 definisce e classifica il massiccio elevato valore scientifico e naturalistico, ed importanti formazioni di boschi misti nelle quali è stata segnalata la rarissima Betulla.

Il terzo itinerario, anch'esso spettacolare, ha riportato i partecipanti a nuovi e più elevati livelli d'altitudine,

alla quota di m. 1700 circa del monte Gelbison, chiamato anche monte Sacro, in Comune di Novi Velia, ove venne costruito sull'estrema cima un Santuario che gode tutt'oggi di tradizionale religiosità, con la presenza di un belvedere che abbraccia un'ampia panoramica verso il litorale tirrenico. A parte la strada di accesso che si inerpica in forte pendio e si sviluppa con vari tornanti panoramici, scavata com'è nella viva roccia, gli scoscesi versanti di questa montagna sono rivestiti in buona parte da ricche faggete che conservano ancora alcuni soggetti ultrasecolari, di rara bellezza e d'interesse scientifico.

Il ritorno dal monte ha avuto momenti non privi di suggestione, perché, ormai al termine dell'escursione, si sono avvicinati nuovi aspetti naturalistici e del paesaggio, nell'attraversare via via località collinari, sino a raggiungere, ormai al tramonto, la costa del litorale tirrenico, ricca della più variata vegetazione della macchia mediterranea. A conclusione di questo sintetico resoconto, desidero esprimere una nota di sincero compiacimento per l'organizzazione dell'escursione programmata e condotta dal prof. Francesco Corbetta, il quale, a prescindere dai suoi ben noti dotti interventi botanici, ha illustrato con puntualità e chiarezza quanto era necessario conoscere sulla storia della regione ed ogn'altra notizia informativa sulle caratteristiche delle molte località attraversate.